

Die Mys­te­rien des Lebens Jesu bei Karl Rahner. Zugang zum Christusglauben

Andreas R. Batlogg

(Innsbrucker theologische Studien, 58) Tyrolia, Innsbruck 2001, 480 pp.

Dopo un certo silenzio e un periodo di dimenticanza, oggi si può parlare di un nuovo interesse per la filosofia e la teologia del gesuita Karl Rahner (1904-1984). Il nuovo confronto con Rahner si fonda su uno studio della sua spiritualità, spesso trascurata in passato, perché intesa come una appendice secondaria. Questa idea è smentita da nuovi studi, che tuttavia non perseguono lo scopo di sostituire semplicemente l'importanza di Kant per l'impostazione trascendentale di Rahner con quella di Ignazio di Loyola; si tende piuttosto a guardare l'insieme: l'esperienza di Dio e della grazia di Cristo a cui mirano gli *Esercizi spirituali* di Ignazio trova la propria esplicazione in una forma trascendentale che perciò si distingue fondamentalmente da Kant (la filosofia kantiana non conosce infatti alcuna esperienza né di Dio né della grazia). Malgrado la differenza essenziale fra il pensiero trascendentale di Kant e quello di Rahner, non va dimenticato il fatto che Rahner abbia tralasciato l'aspetto storico della rivelazione, riducendo l'evento di Cristo a una pura intuizione concreta (oggettivazione) di ciò che il soggetto sperimenta già nella sua interiorità prima di ogni incontro con Gesù. È merito del gesuita A. R. Batlogg presentare in questo volume il ruolo centrale dei misteri della vita di Gesù nella teologia di Rahner, sebbene Rahner non presenti una teologia sviluppata di essi, ma il fondamento di tale teologia.

Nel primo capitolo Batlogg indica gli *Esercizi spirituali* come l'origine dell'autointelligenza in Rahner: nell'incontro con Gesù l'uomo incontra Dio stesso, e ciò caratterizza l'atto della fede e della scelta di vita. L'atto di fede poggia su un evento concreto come la teofania e si concretizza nella propria scelta fondamentale, cosicché la vita di tutti i giorni possa essere contraddistinta dalla sequela di Gesù. Nel capitolo seguente l'autore chiarisce il concetto di mistero/misteri: Mostra la comprensione del mistero nella teologia neoscolastica e nei professori di Rahner, continua studiando

l'uso biblico e quello patristico nonché la discussione della proposta di Odo Casel. Rahner si distacca sia da una comprensione puramente contenutistica (Dio informa su cose segrete), sia da una comprensione che si colloca nel contesto delle religioni misteriche. Secondo Rahner il mistero divino significa autocomunicazione di Dio agli uomini come partecipazione alla Trinità: i misteri di Gesù mediano appunto questa partecipazione. Nel terzo capitolo Batlogg illustra il significato dei misteri di Gesù, facendo tra l'altro riferimento alla loro causalità simbolico-salvifica. Batlogg sottolinea l'importanza dell'ontologia del simbolo esposta da Rahner, partendo dalla Trinità (Dio Padre che si rappresenta nel suo "altro", nel Figlio). Quest'ontologia simbolico-trinitaria farebbe comprendere che l'autorappresentazione simbolica del Logos nella natura umana da lui assunta comunica la grazia redentrice all'uomo la cui libertà si attua altrettanto simbolicamente: attraverso la materialità/corporeità e in relazione a Dio nonché mediante tutta la storia umana. Rahner si sarebbe inoltre concentrato su una teologia della croce di Cristo come evento soteriologico esclusivo, cosicché tutta la vita di Gesù perderebbe il suo significato redentore e rimarrebbe a livello di una semplice illustrazione morale. Sarebbero invece anche gli avvenimenti diversi della vita di Gesù mediante i quali Dio raggiunge l'uomo e l'uomo raggiunge Dio. Questo significato salvifico della vita di Gesù sarebbe espresso da Rahner inoltre nella sua riflessione sull'importanza escatologica della natura umana assunta e glorificata dal Logos per la visione beatifica e per la vita sacramentale della Chiesa. Batlogg constata una certa vicinanza di Rahner all'impostazione estetica di Hans Urs von Balthasar.

Una riflessione sull'*Uditore della Parola* garantirebbe maggiormente che gli eventi della vita di Gesù possano essere intesi come autocomunicazione di Dio. Ci vorrebbe una dimostrazione che un evento storico possa fondare una verità assoluta come salvezza e senso incondizionato: Dio stesso si deve offrire storicamente alla libertà umana per costituire un senso assoluto mediante la cooperazione della libertà divina e quella umana – un senso assoluto realizzato nella storia che salta il cosiddetto fosso fra le verità generali della ragione e le verità casuali e relative della storia (G. E. Lessing). Batlogg mostra che l'impostazione trascendentale di Rahner nella sua opera filosofica *Uditore della Parola* e quella che parte dalla "categorialità" dei misteri di Gesù, non sono in contraddizione, ma fanno parte di un'unica forma di pensiero. Questo pensiero è in grado di affrontare le sfide della critica illuministica, la quale nega una base storica della verità assoluta e universale del cristianesimo. L'idea dell'universale concreto – cioè il Gesù storico e risorto come l'evento concre-

to dell'autofferta definitivo-escatologica di Dio – è la risposta alla problematica di Lessing e Kant.

Il meticoloso studio di Batlogg costituisce una notevole tappa cognitiva nella ricerca e indica un livello scientifico sotto il quale diventa difficile discutere oggettivamente l'impostazione di Rahner.

Michael Schulz

